



STORIE

Brindisi

## Insulti al compagno e la scuola insorge “#Siamotuttifroci”

LUCIA PORTOLANO

Le scritte erano ovunque: sulla scalinata d'ingresso della scuola, sulle pareti esterne. Insulti omofobi contro quello studente del terzo anno dell'istituto Alberghiero di Brindisi. Offeso perché omosessuale. Avevano scritto anche il suo nome e cognome. Secondo gli autori una forma di gogna pubblica. E invece la reazione dei compagni di scuola e dei professori è stata esemplare. In risposta, hanno riempito la facciata dell'istituto scolastico con decine di striscioni in difesa del ragazzo offeso coniato l'hashtag #siamotuttifroci. Il dirigente scolastico Antonio Vincenzo Miccia ha fatto immediatamente cancellare le scritte e in poche ore i rappresentanti degli studenti hanno coinvolto i colleghi di tutte le altre scuole della città per organizzare una manifestazione. In centinaia hanno partecipato ad un flash mob fuori dall'istituto professionale. La scuola era tappezzata da cartelloni e lenzuoli con scritte a sostegno del loro compagno: l'amore sboccia tra persone, non tra sessi – e ancora – love is love, combatti l'odio con l'amore. Armato di gran coraggio, davanti a tutti, e senza nessuna vergogna, ha parlato proprio lui: il ragazzo vittima degli insulti. «Io sono fortunato – ha detto lo

studente – ho accanto la mia famiglia e i miei amici, oggi la vostra vicinanza mi fa sentire più forte in questo mio percorso di vita». Ma dopo le sue parole si sono fatti avanti anche altri ragazzi che hanno raccontato la loro esperienza e alcuni anche il proprio dolore. «Che ne sapete voi della paura quella che ci distrugge – ha spiegato un giovane – che annienta le famiglie, gli amici di scuola. Che ne sapete voi del dolore, che dura finché qualcuno non ti libera, accettandoti per quello che sei, un omosessuale». Parole forti che hanno fatto un gran rumore nel silenzio del giardino della scuola, rotto da un forte applauso. «Questo episodio – afferma Martina Tafuro, rappresentante degli studenti dell'Alberghiero di Brindisi – testimonia quanto siano ancora radicate, proprio tra noi giovani, l'ignoranza, la paura del diverso. Vorremmo poter fare qualcosa per questi poveri di spirito, loro sì deviati e pericolosi, forse poco amati, certamente trascurati e male educati, ridotti ad essere mine vaganti che tentano di darsi un'identità attraverso atti di bullismo». Il coraggio di questi ragazzi ha trovato supporto nelle parole del preside: «Questa scuola – assicura il dirigente scolastico – costruisce ponti e non permetterà mai l'omofobia».

